

Da "Detti dei padri del deserto"

Il padre Cassiano raccontò: «Mi recai in Egitto assieme al santo Germano da un anziano che ci ospitò. Gli chiedemmo: – Come mai nell'ospitare dei fratelli forestieri non osservate la regola del digiuno quale l'abbiamo ricevuta in Palestina? – Il digiuno è sempre con me – rispose –, mentre non posso trattenere voi con me sempre. Il digiuno è certo utile e necessario, ma dipende dalla nostra scelta, mentre la legge di Dio esige l'adempimento della carità come dovere assoluto. Poiché in voi accolgo Cristo, devo servirvi con tutto il mio zelo; quando vi avrò congedati, potrò riprendere la regola del digiuno. Non possono i figli del talamo digiunare finché lo sposo è con loro. Quando lo sposo sarà loro tolto, allora per forza digiuneranno».

PREGHIERE DELLA LITURGIA

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo, a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, luce e riscatto delle nostre vite. Noi fummo cacciati dal paradiso perché il primo Adamo non dominò una fame orgogliosa, ma col rimedio efficace del digiuno di Cristo tu ci richiami all'antica patria felice e ci insegni da quale alta obbedienza proviene la nostra liberazione.

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo, a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu in questi giorni ci ispiri il proposito di fare penitenze che ci guariscano dal peccato di orgoglio. Le nostre rinunce trasformate in sostegno dei poveri, ci consentono di imitare la tua provvidenza. E noi, con cuore umile e grato, uniti agli angeli e ai santi, a te eleviamo un inno di lode: **Santo, santo.**

GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO PER I MARTIRI CRISTIANI (24 marzo)

Dal 24 marzo 1980 Mons. Oscar Romero, Vescovo di San Salvador, ogni anno ha questa giornata! Ricordare e pregare per questi nostri fratelli e sorelle – vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e laici – caduti in Turchia, in Pakistan e in altri paesi del mondo, mentre svolgevano il loro servizio missionario è un dovere di gratitudine per tutta la Chiesa e uno stimolo per ciascuno di noi a testimoniare la nostra fede e la nostra speranza in Colui che sulla Croce ha vinto per sempre il potere dell'odio.

PROPOSTA DEL DECANATO

Giovedì 27 marzo 2014

Ore 20.00 Cena del povero

Ore 21.00 Veglia decanale dei martiri chiesa di Gurone (Malnate)

SABATO 12 APRILE ore 21.00 - Centro sociale Luvinate

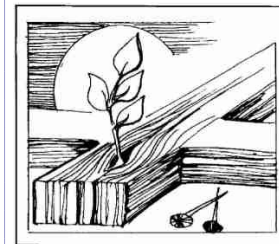
"il segreto di Papa Francesco"

incontro con **Massimo Introvigne** e presentazione del suo libro.

In collaborazione con il comune di Luvinate

Comunità pastorale sant'Eusebio

LA QUARESIMA PER SCOPRIRE LA BELLEZZA (!?!?) DEL DIGIUNO E ... PROVARE A VIVERLO



Digiuno, un segno antico ... **che non** si fa più, **che non** si capisce più, **che non** sappiamo come fare, **che** abbiamo perso, **che** è staccato dalla vita normale di un cristiano..

Un gesto forse da riprendere **perché** viviamo ... nel corpo, **perché** il corpo non ci domini, **perché** il corpo sia tonificato, **perché** cresca in noi la vita nuova dove anche il corpo ne risente il beneficio.

Con il battesimo abbiamo ricevuto i **"sensi spirituali"**: purtroppo si perde la vista, si perde l'udito, si è tremanti nelle mani e nei piedi, non si gustano più le cose, si perde l'olfatto. La nostra vita si intiepidisce. Forse è possibile liberare il nostro corpo da ciò che impedisce la vita di Dio in noi. Non sarà per caso questo il valore della **"quaresima tonificante"**?

Proposta:

«Un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera, attenendosi, per la quantità e la qualità, alle consuetudini locali».

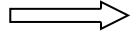
Aggiungiamo

1. E fare una telefonata a chi da un po' non sentiamo?
2. E controllare l'uso del computer?
3. E controllare l'uso della televisione, al di là delle notizie?
4. E rinunciare ad un acquisto, ad un biglietto del "gratta e vinci" o altro ?
5. E se andassi a trovare qualche persona malata?
6. E se occupassi il tempo con la lettura del vangelo o di un libro a sfondo religioso?

Il valore della penitenza per il nostro tempo

(Nota dei Vescovi italiani, 1994) terza parte

L'originalità del digiuno cristiano



7. Di fronte al rapido mutare delle condizioni sociali e culturali caratteristico del nostro tempo, e in particolare di fronte al moltiplicarsi dei contatti inter-religiosi e al diffondersi di nuovi fenomeni di costume, diventa sempre più necessario **riscoprire e riaffermare** con chiarezza l'originalità del digiuno e dell'astinenza cristiani.

Oggi, infatti, il digiuno viene praticato per i più svariati motivi e talvolta assume espressioni per così dire laiche, come quando diventa segno di protesta, di contestazione, di partecipazione alle aspirazioni e alle lotte degli uomini ingiustamente trattati. Circa poi l'astinenza da determinati cibi, oggi si stanno diffondendo tradizioni ascetico-religiose che si presentano non poco diverse da quella cristiana. Pur guardando con rispetto a queste usanze e prescrizioni — specialmente a quelle degli ebrei e dei musulmani —, la Chiesa segue **il suo Maestro** e Signore, per il quale tutti i cibi sono in sé buoni e non sono sottoposti ad alcuna proibizione religiosa, e accoglie l'insegnamento dell'apostolo Paolo che scrive: «Chi mangia, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio».

In tal senso, qualsiasi pratica di rinuncia trova il suo pieno valore, secondo il pensiero e l'esperienza della Chiesa, solo se **compiuta in comunione viva con Cristo**, e quindi se è animata dalla preghiera ed è orientata alla crescita della libertà cristiana, mediante il dono di sé nell'esercizio concreto della carità fraterna. Custodire l'originalità della penitenza cristiana, proporla e viverla in tutta la ricchezza spirituale del suo contenuto nelle condizioni attuali di vita **è un compito** che la Chiesa deve assolvere con grande vigilanza e coraggio.

Il sacramento della Penitenza e della Riconciliazione

8. In rapporto all'originalità del digiuno e dell'astinenza è da risvegliare la consapevolezza che la prassi penitenziale della Chiesa, nelle sue forme molteplici e diverse, raggiunge il **suo vertice** nel sacramento della Penitenza e della Riconciliazione.

Il cammino per la conversione del cuore, il desiderio e l'impegno per il rinnovamento spirituale, l'apertura sincera al «credere al vangelo» trovano la loro verità piena e la loro singolare efficacia nel **segno sacramentale** della salvezza, operata dalla morte e risurrezione di Gesù e da lui donata alla Chiesa con l'effusione del suo Spirito. Solo nell'inserimento nel mistero di Cristo morto e risorto, mediante la fede e i sacramenti, tutti i gesti, grandi e piccoli, di penitenza e di digiuno e tutte le opere, note e nascoste, di carità e di misericordia acquistano significato e valore di salvezza.

Il sacramento della Penitenza e della Riconciliazione si rivela in tal modo necessario non solo per ottenere il perdono dei peccati commessi dopo il Battesimo, ma anche per assicurare **autenticità e profondità** alla virtù della penitenza e alle diverse pratiche penitenziali della vita cristiana.

Dal rifiorire di una più diffusa e frequente partecipazione a questo sacramento, vissuto nella fede in tutti gli atti che lo compongono — dall'umile confessione

delle colpe al pentimento, dal proposito di rinnovare la propria vita all'accoglienza del dono divino della misericordia, fino al compimento della soddisfazione — l'insieme della prassi penitenziale della Chiesa potrà acquistare la pienezza del **suo significato** interiore e religioso, e farsi strumento di sincero e genuino rinnovamento morale e spirituale. **Mediante il sacramento**, infatti, lo Spirito crea il cuore nuovo, diventando così legge di vita, ossia risorsa di grazia e sollecitazione per un'esistenza convertita e penitente.

I giorni penitenziali di digiuno e di astinenza

9. Il digiuno e l'astinenza, nella loro originalità cristiana, presentano anche un **valore sociale e comunitario**: chiamato a penitenza non è solo il singolo credente, ma l'intera comunità dei discepoli di Cristo. Per rendere più manifesto il carattere comunitario della pratica penitenziale la Chiesa stabilisce che i fedeli facciano digiuno e astinenza **negli stessi tempi e giorni**: è così l'intera comunità ecclesiale ad essere comunità penitente.

Questi tempi e giorni, come scrive Paolo VI, vengono scelti dalla Chiesa «fra quelli che, nel corso dell'anno liturgico, sono **più vicini al mistero pasquale** di Cristo o vengono richiesti da particolari bisogni della comunità ecclesiale».

Fin dai primi secoli il digiuno pasquale si osserva il **Venerdì santo** e, se possibile, **anche** il Sabato santo fino alla Veglia pasquale; così come si ha cura di iniziare la Quaresima, tempo privilegiato per la penitenza in preparazione alla Pasqua per il rito ambrosiano con il digiuno del **primo venerdì di Quaresima**. Mentre il digiuno nel **Sacro Triduo** è un seguito della partecipazione comunitaria alla morte del Signore, quello d'inizio della **Quaresima** è ordinato alla confessione dei peccati, alla implorazione del perdono e alla volontà di conversione.

Anche i **venerdì di ogni settimana** dell'anno sono giorni particolarmente propizi e significativi per la pratica penitenziale della Chiesa, sia per il loro richiamo a quel Venerdì che culmina nella Pasqua, sia come preparazione alla comunione eucaristica nella assemblea domenicale: in tal modo i cristiani si preparano alla gioia fraterna della «**Pasqua settimanale**» — la domenica, il giorno del Signore risorto — con un gesto che manifesta la loro volontà di conversione e il loro impegno di novità di vita.

La celebrazione della domenica sollecita, infatti, la comunità cristiana a dare concretezza e slancio alla propria testimonianza di carità: «E soprattutto la domenica il giorno in cui l'annuncio della carità celebrato nell'Eucaristia può esprimersi con gesti e segni visibili concreti, che fanno di ogni assemblea e di ogni comunità il luogo della carità vissuta nell'incontro fraterno e nel servizio verso chi soffre e ha bisogno. Il giorno del Signore si manifesta così come il giorno della Chiesa e quindi della solidarietà e della comunione». Ciò acquista maggior significato se la domenica è stata preceduta dal venerdì di digiuno, di astinenza e di mortificazione, ordinati alla preghiera e alla carità.

Domenica 6 aprile

**Le offerte della Messa saranno tutte devolute
per le iniziative proposte dalla diocesi.**